

La parola ai candidati comunisti

IL VOTO OPERAIO CONSENSO AL PCI

per dare più potere e libertà ai lavoratori

Crescente coscienza nelle fabbriche della responsabilità della politica di centro sinistra sulla compressione dei diritti operai
Crisi di occupazione e iniziative isolate nel Mezzogiorno - Pauroso aumento degli infortuni e mancanza di salvaguardia della sicurezza sul lavoro - Il problema dei giovani si è andato aggravando - Il ruolo dei comunisti

Il fallimento più completo della politica di centro sinistra si è avuto proprio sul terreno dei problemi della classe operaia e di questo i lavoratori hanno oggi piena coscienza tanto è emerso dall'incontro che nella redazione dell'Unità abbiamo avuto con alcuni dei candidati del PCI particolarmente impegnati sui problemi operai.

limane sono state largamente superate quelle zone di qualunquismo e di scetticismo che affioravano qua e là e si assiste ad una ripresa vasta, imponente della presenza dell'iniziativa comunista nei luoghi di lavoro. Il PCI si presenta sempre di più come l'unico punto di riferimento indispensabile per una battaglia di rinnovamento.



I compagni Fermariello, Conte, D'Angelo e De Filippo durante l'incontro presso la redazione dell'Unità con i nostri redattori

Tagli all'occupazione

Dai colloqui che ogni giorno i candidati comunisti hanno davanti alle fabbriche e nei vari posti di lavoro, viene fuori con forza — hanno detto D'Angelo e Fermariello — innanzitutto il problema del lavoro e della condizione operaia in fabbrica. Esiste oggi nelle aziende private e pubbliche una grossa situazione di incertezza sulle prospettive produttive, particolarmente in alcune importanti aziende di Stato. D'Angelo e Conte hanno ricordato — ad esempio — le drammatiche vicende della SOPER, dove buona parte dei lavoratori è inattiva o a cassa integrazione salaria. L'avvicinare dell'azienda di Pozzuoli dovrebbe decidersi il 31 luglio e c'è chi vede nella scelta di questa data un chiaro intento del governo di rinviare ogni decisione — che si prospetta negativa — a dopo le elezioni; una analoga situazione di incertezza — ha ricordato De Filippo — esiste nelle aziende metalmeccaniche di Stato di Castellammare (AVIS, CHI e nella stessa Italtel) e nella maggioranza delle fabbriche della provincia (Dalmine, Deriver, ecc.). E' questa mancanza di lavoro a per mettere, poi — come hanno sottolineato i compagni — al padronato napoletano di esercitare in maniera estremamente brutale lo sfruttamento dei lavoratori in fabbrica e di imporre, in molti casi, salari di fame. Di questa drammatica realtà molto spesso — giustamente ha rilevato il compagno D'Angelo — l'opinione pubblica non si rende conto; signora il grado di drammaticità della condizione operaia, di cui pure ogni giorno si hanno testimonianze così agghiaccianti da scuotere la coscienza civile. Egli ha ricordato come, nel giro di due mesi, sono nella zona di Pozzuoli morti quattro operai; due all'Italsider, uno alla Cementir ed un altro in un cantiere edile. Ormai nelle fabbriche i lavoratori sperimentano ogni giorno che la loro vita «vale» di meno, meno, cioè del bene che si produce: a Bagno — per fare solo un esempio — la qualità dell'acido viene controllata elettronicamente, ma nessuno si preoccupa se — come è avvenuto nel caso di uno dei due infortuni mortali — sono ancora in buono stato le saldature del carro-ponte, usato dagli operai.

Amendola ai Vergini Napolitano a Nola

Oggi alle ore 19 in piazza Vergini parleranno i compagni Giorgio Amendola, Gino Bertoli e Antonietta Macchiocci.

Alinovi a piazza Rosario di Palazzo e Caprara a piazza Teatro S. Ferdinando

Oggi alle 19, in piazza Rosario di Palazzo, parleranno i compagni Alinovi e Antonio Parisi. Alle 18, in piazza Teatro S. Ferdinando, parleranno Massimo Caprara e Luciano Viani.

Come cambiare le cose

Non meno significativa — aggiunge Fermariello — è la mobilitazione delle donne intorno al nostro Partito, perché esse vedono nelle nostre proposte, nella nostra battaglia l'unico strumento per emanciparsi da uno stato di duplice sfruttamento: nella fabbrica, dove, come ricorda anche Conte, per loro la incertezza del lavoro è maggiore e il sottosalario più accentuato, nella società perché mancano scuole, asili nido, case, ecc.

Fabbriche-carcere

«La Selenia — dice Conte parlando di questa fabbrica della sua zona — i lavoratori la considerano un vero e proprio carcere: si può dire che è vietato loro perfino di pensare: la maestranza è solo una piccola parte dell'ingranaggio di questa azienda che lavorando, tra l'altro per la NATO, pretende di instaurare una disciplina di tipo militare». E gli esempi potrebbero moltiplicarsi all'infinito. Ma la cosa importante è un'altra: è la coscienza, dice Fermariello, da parte dei lavoratori, che la radice di questa incertezza del lavoro, della miseria e della precarietà della società napoletana, di questo accentratissimo sfruttamento della classe operaia, della mancanza di prospettiva per i giovani, è nella politica portata avanti dal governo di centro sinistra, dalla DC e dai socialisti che hanno fatto una scelta decisa: quella del profitto.

Il dialogo del PCI con gli elettori

Amendola ai Vergini Napolitano a Nola

Alinovi a piazza Rosario di Palazzo e Caprara a piazza Teatro S. Ferdinando

Oggi alle 19, in piazza Rosario di Palazzo, parleranno i compagni Alinovi e Antonio Parisi. Alle 18, in piazza Teatro S. Ferdinando, parleranno Massimo Caprara e Luciano Viani.

Come cambiare le cose

Non meno significativa — aggiunge Fermariello — è la mobilitazione delle donne intorno al nostro Partito, perché esse vedono nelle nostre proposte, nella nostra battaglia l'unico strumento per emanciparsi da uno stato di duplice sfruttamento: nella fabbrica, dove, come ricorda anche Conte, per loro la incertezza del lavoro è maggiore e il sottosalario più accentuato, nella società perché mancano scuole, asili nido, case, ecc.

Fabbriche-carcere

«La Selenia — dice Conte parlando di questa fabbrica della sua zona — i lavoratori la considerano un vero e proprio carcere: si può dire che è vietato loro perfino di pensare: la maestranza è solo una piccola parte dell'ingranaggio di questa azienda che lavorando, tra l'altro per la NATO, pretende di instaurare una disciplina di tipo militare». E gli esempi potrebbero moltiplicarsi all'infinito. Ma la cosa importante è un'altra: è la coscienza, dice Fermariello, da parte dei lavoratori, che la radice di questa incertezza del lavoro, della miseria e della precarietà della società napoletana, di questo accentratissimo sfruttamento della classe operaia, della mancanza di prospettiva per i giovani, è nella politica portata avanti dal governo di centro sinistra, dalla DC e dai socialisti che hanno fatto una scelta decisa: quella del profitto.

35 licenziamenti negli appalti statali

50 al pastificio Gallo di Torre A.

Trentacinque operai sono stati licenziati dalla ditta Farfello e Luise che gestisce l'appalto dei servizi postali al porto, alla ferrovia e ad Agnano, presso la C.N.O.

I licenziamenti sono stati effettuati senza preavviso e senza una qualsiasi motivazione. La situazione dei lavoratori in questa azienda è intollerabile. Sottoposti a sfruttamento intensivo, con la preoccupazione perenne di perdere il posto, e in un clima di persecuzione imposto dai padroni, costoro impediscono ai possibili dipendenti di iscriversi ai sindacati ed in particolare alla CGIL, organizzazione che non è gradita agli americani della NATO.

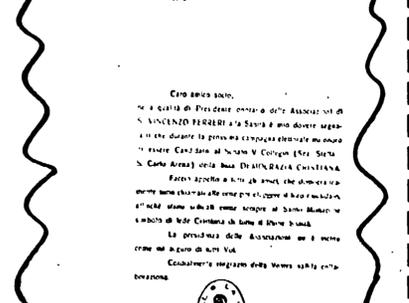
I postelegrafonici comunisti hanno auspicato una pronta azione dei sindacati per il blocco dei licenziamenti, mentre chiedono che non venga rinnovato l'appalto alla ditta Farfello e Luise che scade a giugno e d'assorbire nell'amministrazione delle poste il personale della ditta.

Cinquanta licenziamenti sono stati chiesti dal pastificio Gallo di Torre Anunziata. Si tratta di una decisione che praticamente liquida l'azienda, la quale conta in tutto poco più di cento dipendenti.

La FILZIAT-CGIL ha promosso la trattativa presso l'Unione Industriale e l'Incontro si terrà domani mattina. Vi parteciperanno la commissione interna e la sezione sindacale di fabbrica rappresentati della Camera del lavoro di Torre Anunziata e della FILZIAT provinciale.

'O munacone in lizza

La lettera che sopra riproduciamo è stata spedita a centinaia di persone dal candidato di Guido Cercello, uno dei recenti acquisti fatti da Gava presso la ciriuma laurina, abituato, quindi, fino a pochi mesi fa ad identificare il suo «munacone» in Achille Lauro.



La lettera che sopra riproduciamo è stata spedita a centinaia di persone dal candidato di Guido Cercello, uno dei recenti acquisti fatti da Gava presso la ciriuma laurina, abituato, quindi, fino a pochi mesi fa ad identificare il suo «munacone» in Achille Lauro. Ora s'è assicurato direttamente la benevolenza della famosa statua lignea, consistente in un'«idola» dalla credenza popolare. Il successo gli è dunque garantito: alludiamo al successo nella gara ingaggiata tra i candidati democristiani nel promulgare per banalità e idiozia, Dienna di più: nei giorni scorsi si è munito di una «munacone» in Achille Lauro. Ora s'è assicurato direttamente la benevolenza della famosa statua lignea, consistente in un'«idola» dalla credenza popolare. Il successo gli è dunque garantito: alludiamo al successo nella gara ingaggiata tra i candidati democristiani nel promulgare per banalità e idiozia, Dienna di più: nei giorni scorsi si è munito di una «munacone» in Achille Lauro. Ora s'è assicurato direttamente la benevolenza della famosa statua lignea, consistente in un'«idola» dalla credenza popolare. Il successo gli è dunque garantito: alludiamo al successo nella gara ingaggiata tra i candidati democristiani nel promulgare per banalità e idiozia, Dienna di più: nei giorni scorsi si è munito di una «munacone» in Achille Lauro.

Agghiacciante omicidio bianco a San Giorgio a Cremano

Ucciso un edile dal cesto del montacarichi

che gli piomba sulla testa

Arrestati ad Agnano madre e figlio

Due poliziotti si erano finti acquirenti

Sequestrato un chilogrammo di droga

Consorzio antitubercolare

Da tre mesi niente assegni ai ricoverati

Comizio ai giovani al Ponte di Tappia

Ghirardo «ruffiano»

Sciopero al «Fermi» degli insegnanti dei corsi serali

Il direttore del Mattino ha scritto un confinato e contraddittorio editoriale, dal titolo «La Chiesa e le elezioni», il cui scopo principale sembra essere quello di tenere una «razionata» al cardinale Ursi, per aver vietato ai sacerdoti e alle associazioni cattoliche di porsi al servizio di partiti (leggi DC) e di candidati in queste elezioni politiche. L'articolo si pone ecc. ecc. per ammettere il ruolo che la Chiesa ha svolto in questa occasione (e di Gava) che la Chiesa non può restare assente e imparziale davanti ad un fatto politico come sono le elezioni, che dev'essere avvertito l'indirizzo della politica religiosa dello Stato e chiama in causa non soltanto gli interessi temporali della Chiesa ma i valori spirituali dell'insegnamento religioso e l'esercizio stesso del magistero della Chiesa (in senso lato). Il Giarardo tora, insomma, al pontificato di Pio XII passava la spugna sul magistero giovanile e sul Concilio, e le conclusioni possono essere solo di due tipi:

1) Il Giarardo ignora culturalmente (ed è normale) la nuova apertura della Chiesa post-conciliare che distrugge pregiudizi secolari e recenti, che nega alla DC un mandato di rappresentanza complessiva e di qualsiasi organizzazione politica e di qualsiasi forma di potere. Egli non sa che, in queste elezioni, nes-

sempio, nemmeno nell'ala preconciliare della Chiesa, ha creduto di poter scagliare anatemi. In quanto alla «unità dei cattolici», la Chiesa ammette nei fatti il «disenso colto», che assume forme organizzate in tutta Italia, e ricorre talora l'appoggio di arcivescovi illustri: esso non è eresia ma precisazione di autonomia dalla DC, che non ha alcun diritto di veder legittimato dalla Chiesa il suo potere politico. Si tratta di una prima e necessaria condizione per un'azione politica di tipo cattolico. In ogni caso, non è stato Andreotti, come scrive Giarardo forse per un errore di trascrizione, a chiedere che il primo accenno a tenere distinta l'azione politica da quella spirituale.

2) Il Giarardo prende con troppa zelo le difese del pontificato di Gava — terrorizzato di perdere il loro abituale serbatoio di voti nelle sacrestie e nelle associazioni cattoliche — fino a rischiare di apparire, in un mondo moderno che evolve, in un seccatore del cardinale Ruffio che del cardinale Ursi.

In quanto al punto 1, noi facciamo infine una proposta al Giarardo: anziché a chiedere spiegazioni al cardinale Ursi medesimo, m. a. m.

Esasperati per questa situazione, i docenti degli istituti «E. Fermi» hanno scioperato ieri sera per rivendicazioni economiche. Cinquecento studenti o periti, pertanto, non hanno potuto partecipare alle lezioni.

Il Giarardo ignora culturalmente (ed è normale) la nuova apertura della Chiesa post-conciliare che distrugge pregiudizi secolari e recenti, che nega alla DC un mandato di rappresentanza complessiva e di qualsiasi organizzazione politica e di qualsiasi forma di potere. Egli non sa che, in queste elezioni, nes-

Il Giarardo ignora culturalmente (ed è normale) la nuova apertura della Chiesa post-conciliare che distrugge pregiudizi secolari e recenti, che nega alla DC un mandato di rappresentanza complessiva e di qualsiasi organizzazione politica e di qualsiasi forma di potere. Egli non sa che, in queste elezioni, nes-